

## S I punti della riforma



**Libri**  
La riforma prevede che gli studenti dei licei debbano leggere almeno sei libri cartacei nel primo biennio



**L'intelligenza Artificiale**  
L'argomento rientrerà nell'approfondimento della matematica per promuovere un atteggiamento critico e responsabile

## IL CASO

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

**L**asciata targata Valdara compie un ulteriore passo avanti, l'ultimo di una riforma che ha investito prima i programmi della scuola dell'infanzia, della primaria e delle medie, e ora si occupa dei licei con un'impronta che mette al centro della tradizione e la memoria storica dell'Occidente, «la consapevolezza dell'identità, e la rivoluzione delle materie STEM, secondo quanto risulta da un documento del ministero di viale Trastevere che spiega le nuove indicazioni naziona-

L'insegnamento della fisica sarà collegato a quello delle materie umanistiche

li per i licei che verranno proposte nei prossimi giorni al Cspi, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Alcune novità riguardano ogni docente a cui è richiesta una rigorosa preparazione scientifica e culturale. L'insegnante, precisa il ministro, «non si aggorna ma proiettamente studia. Ma la parte più sostanziosa della proposta riguarda i programmi. Si parte con l'italiano. Va incentrata la lettura dei libri cartacei, in particolare dei saggi che offrono modelli efficaci sull'argomentazione di tesi. Raccomanda la lettura di almeno sei testi nel biennio, le scuole decidano i titoli e la modalità.

Un ruolo importante spetta ai poemi epici classici da studiare, sempre durante il biennio, perché rappresentano «un fondamento della civiltà europea (Omero, in particolare l'«*Odissea*», e l'«*Enchiridion*» di Virgilio), assieme alla lettura di pagine della Bibbia come «grande codice di ispira-



## I nuovi licei

L'intelligenza artificiale, più matematica e le radici della Costituzione  
Valdara ridisegna i programmi: si studieranno i classici e anche la Bibbia

6

Il numero di libri da leggere per gli studenti nel biennio liceale

zione delle letterature». Sulla cambia per i Promessi Spositi che continuano a essere letti in forma obbligatoria al secondo anno mentre la Divina Commedia resta una lettura - anche questa obbligatoria - del triennio.

Per la filosofia, accanto allo studio dei vari pensatori dall'antichità fino al Novecento, si raccomanda l'approfondimento di concetti e temi filosofici legati agli autori studiati. La novità principale in questa materia, però, riguarda l'inserimento dello studio delle radici filosofiche dei principali norme contenute nella Costituzione. Nella storia la raccomandazione è di «centrare lo studio sulle vicende della nostra Penisola e di quell'area geografico-culturale che è l'Europa e l'Occidente in genere».

Nella matematica la novità è un approccio più concreto e meno teorico. Le tecniche di calcolo non sono più il fine ultimo dell'apprendimento bensì lo strumento per comprendere concetti,

sintetizza il documento del ministero. Un'altra novità riguarda il quinto anno quando la matematica verrà messa in connessione con l'arte e la filosofia «per orientarsi consapevolmente verso gli studi e il lavoro futuro». Anche l'intelligenza artificiale entrerà nell'apprendimento della matematica in modo da promuovere «un atteggiamento critico e responsabile nei confronti di tali sistemi e strumenti».

Lo studio della fisica si arricchisce di collegamenti

## IL COMMENTO

## Bene puntare sulle radici ma nella loro complessità

FABRIZIA GIULIANI

**E**così, dopo il primo giro d'ascolto, la riforma Valdara presenta ai sintesi dei programmi per i licei da sottoporre al Cspi. La cornice entro cui si muovono le innovazioni resta quella illustrata in primavera con le sue parole chiave: tradizione, Occidente, identità, intelli- gentia come valori da difendere e preservare. Più che una cornice, più che una visione: un progetto che punta a ridefinire la funzione della scuola e il significato stesso della formazione.

Prima di entrare nel merito dei singoli capitoli, occorre tenere ben ferma l'impalcatura, perché è qui che trovano giustificazione le scelte compiute: lo spazio assegnato ai saperi, l'approccio metodologico, il rapporto tra conoscenze e competenze, il ruolo degli studenti e delle famiglie. I programmi non si comprendono senza

la premessa che li sorregge: una certa idea di cittadinanza e di appartenenza culturale. E ogni scelta didattica presuppone una risposta a una domanda preliminare: quale tradizione, quale identità, quale Occidente?

I concetti evocati non sono categorie neutre né dati naturali, ma prodotti storici, nomi che diamo a vicende segnate da incontri, conflitti, traduzioni e continue ridefinizioni. La filosofia greca arriva all'Europa medievale attraverso le traduzioni arabe; il diritto romano attraverso il cristianesimo; il Rinascimento è impossibile senza la caduta di Costantinopoli e l'arrivo in Italia di studiosi bizantini; la matematica che studiamo a scuola usa numeri arabi. E la lingua nazionale? Nasce dal latino, certo, ma si forma attraverso i volgari, cresce nel dialogo con i dialetti, assume parole dal

francese, dallo spagnolo, dal tedesco, dall'arabo. Non esiste un'lingua italiana «pura»: la sua identità coincide con la sua storia.

Bene, allora, più filosofia, ma a patto che le radici vengano raccontate nella loro interezza: che Aristotele non si fermi ad Atene ma passi anche da Baghdad, Cordova e Parigi, attraverso le traduzioni arabe che lo hanno restituito all'Europa. Bene la centralità dell'epica, se Omero, Virgilio e Dante vengono presentati anche come ciò che sono stati: autori che hanno costruito la tradizione riscrivendola. Bene il ritorno della geografia, se il Mediterraneo torna a essere raccontato come uno spazio di incontri, commerci, migrazioni e contaminazioni, prima che come un confine. Una tradizione non si impone quando si allarga, ma quando dimentica le proprie radici.

E a proposito di rimozioni, ce n'è una incompatibile con qualunque idea di rafforzamento del sapere critico. La storia dell'ingresso delle donne nella sfera pubblica e della conquista della loro libertà deve entrare nel racconto della nostra storia. Non è più ammissibile la cancellazione del loro contributo ai saperi, dalla filosofia alla matematica, dalla letteratura alla fisica. L'islenza sulla rivoluzione più lunga, quella che ha cambiato il volto delle nostre società, si paga caro. Saperlo è una premessa necessaria a qualunque discorso su empatia, relazione e rispetto. Forse è più questo la migliore lezione che filosofia e Costituzione possono consegnare agli studenti: una democrazia non si rafforza difendendo un'identità immobile, ma riconoscendo le libertà e le trasformazioni che l'hanno resa possibile. —



**Radici della Costituzione**  
La novità principale è l'introduzione dello studio delle radici filosofiche dei principali concetti nella Costituzione



**L'Intelligenza Artificiale**  
La geografia tornerà ad essere una materia distinta dalla storia, con l'uso di rappresentazioni e immagini digitali

con l'arte, la filosofia e la storia nell'ottica del superamento della ormai desueta separazione tra cultura scientifica e cultura umanistica. E va affrontato il rapporto tra scienza e disinformazione per «sfornare cittadini responsabili e consapevoli» in grado di assumere «spontaneamente» temi come l'energia, l'ambiente, le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale.

Nello studio del latino e del greco, per neutralizzare il ricorso all'intelligenza artificiale, le traduzioni non saranno più solo un esercizio meccanico e letterale ma arricchite di un'interpretazione del testo e si privilegeranno l'analisi diretta dei testi e il confronto tra interpretazioni

Restano Promessi Sposi e Divina Commedia, studiata nel triennio

ni diverse. Durante l'ultimo anno cui studia greco dovrà leggere per intero un dialogo di Platone e una tragedia.

Tramontato il definitivamente l'epoca della geografia torna a essere una materia autonoma con l'uso di rappresentazioni digitali, immagini satellitari ma anche testi letterari e opere d'arte. L'obiettivo è anche di far crescere la consapevolezza dei caratteri identitari di un territorio, intorno ai concetti di paesaggio, spazio vissuto e senso di luogo.

Le nuove Indicazioni Nazionali dei licei dovranno affrontare l'esame del Cspi per un parere obbligatorio ma non vincolante: chi possono al vaglio del Consiglio di Stato. Da viale Trastevere si sottolinea il lungo lavoro svolto ascoltando associazioni di categoria, sindacati, e per la prima volta anche le Consulte studentesche. Cspi e Consiglio di Stato valutaranno se è stato sufficiente. —